LA PIAZZA

" IL PUNTO IN COMUNE DEI SANRUFESI "

Direzione - Redazione: Via Mazzini - 84030 San Rufo (SA)

Tel./Fax (0975) 395056 - Inserto speciale de "Il Corriere - a Sud di Salerno"

MENSILE — *Settembre 1995* — *ANNO I NUMERO 6*



Finita la stagione estiva

San Rufo di nuovo sola dopo l'estate?



E ADESSO... ...TOCCA A NOI!

di **Raffaele Soriero**

Settembre!
L'estate non è ancora finita, ma per chi vive stabilmente a S.Rufo è già cominciato il "conto alla rovescia" in attesa della prossima.
Già...! Un'altra estate è finita. Sono ripartiti tutti.
La festa del Santo Patrono ha concluso, come ogni anno, l'unico periodo di una certa vitalità nella nostra piccola comunità.
Si ritorna nel "limbo" della quotidianità di sempre.
Quest'anno è ancora più triste, forse perchè l'inclemenza del tempo ci ha destato bruscamente dai sogni di mezza estate, facendoci ritrovare all'improvviso in pieno inverno.
Il nostro è un paese che ha tutti i requisiti per garantire un periodo di relax dopo un anno di stress, dietro una scrivania, un banco di lavoro, in una corsia d'ospedale, sul sedile di un auto, ecc..
E' il toccasana per combattere il "logorio della vita moderna":
insomma, e un *carciofo*!
La tranquillità è bella, ma qui si esagera; ci si lascia trascinare dal trascorre del tempo, tra una "scopa" e le partite alla radio, tra i libri di scuola ed il biliardino al bar, tra la televisione e una visita dai parenti, tra un pettegolezzo e una passeggiata; mai un interesse particolare, mai un' occasione che ti permetta di sentirti soddisfatto per esserti divertito, per aver arricchito il tuo bagaglio culturale e sociale, per aver contribuito al divertimento o all' "arricchimento" altrui.
La noia ti attanaglia, l'angoscia, perchè il domani non promette niente di nuovo, ti assale; alla prima occasione, ti sfoghi con l'amico: "qui non se ne può più! Qui non si vive, si vegeta!
Ed insieme si disquisisce: " certo altrove sarebbe diverso, le occasioni ed i luoghi giusti per trascorre il tempo libero, qui non le abbiamo! Là..., sì che si stà bene! Il nostro è un paese di morti!"
Quante volte ho sentito queste "lagne"!
E' ora di finirla di piangerci addosso!
Abbiamo il necessario per invertire la tendenza, soprattutto c'è il potenziale umano per far sì che il nostro paese non rischi "la morte civile". Destiamoci dal torpore che ha avviluppato le nostre menti rendendole apatiche, abuliche, incapaci di reagire alla monotonia di sempre.
I tentativi, in tal senso, ci sono stati; si è cercato di coinvolgere la gente, i giovani soprattutto, ma, passato il momento dell'entusiasmo e dell'euforia del "nuovo", tutto è svanito nel nulla. Chi aveva "iniziato", forse, ha peccato nella costanza, gli è venuta meno la voglia di insistere, si

continua a pag. 9

ALL'INTERNO

Pag. 2
FESTE PATRONALI

Pag. 3
INFORMATUTTI

Pag. 6
UNA FOTO IN PIAZZA

Pag. 12
PARCO NAZIONALE CILENTO - VALLO

Lunghissima processione in onore di Sant'Antonio a Fontana Vaglio

Molti i devoti al Santo, giovani e meno giovani si prestavano a portare con fierezza la Statua



Al termine di un lungo cammino di fede, abbiamo festeggiato S.Antonio.
Erano tantissimi; anche venuti da lontano quelli che il 6 agosto hanno testimoniato la loro fede, osannando al Santo di padova. La novena è stata recitata in Chiesa, davanti alla Statua magnificamente decorata con bellissimi fiori. Tutto si è svolto con fervore e spirito di partecipazione da parte di tutto il popolo.
La vigilia è iniziata con la benedizione della statua. Un cantante ha allietato la serata con canzoni napoletane.
La mattina seguente ha avuto inizio la S.Messa delle 10.00, seguita da quella delle 18.00 con la predica. Al termine di essa la processione si è svolta per le contrade di San Rufo.
Numerosi erano i devoti di S. Antonio; giovani e meno giovani si prestavano a portare con molta fierezza la statua, seguita dal domenicano Don Antonio. Giunti alla contrada Rielle, davanti alla piccola cappella di Capozzoli Carmelo ha avuto inizio la fiaccolata. Dopo il ritorno in Chiesa, si sono avuti i fuochi d'artificio; quel grande frastuono ha dato la possibilità a tutti noi di alzare lo sguardo verso il cielo ed è stato seguito da uno splendido applauso che ha sottolineato in particolare la grande fede di tutti noi ed il ringraziamento per l'impegno del comitato festa, che si è prodigato per la riuscita di ogni aspetto dei festeggiamenti. La serata è stata poi allietata da uno splendido gruppo di artisti, che hanno cantato canzoni moderne accontentando i giovani e i meno giovani. Trascorsa la mezzanotte il popolo era ancora completamente sveglio. La festa si è conclusa verso le due. Quella di S.Antonio è stata sicuramente una festa che non si dimenticherà per la splendida partecipazione da parte di tutti noi e per i miglioramenti che sono stati apportati da dieci anni a questa parte, grazie alla collaborazione dell'intero popolo e allo zelo degli organizzatori.

SALVIOLI LUCIANA

...E con la festa patronale salutiamo l'estate

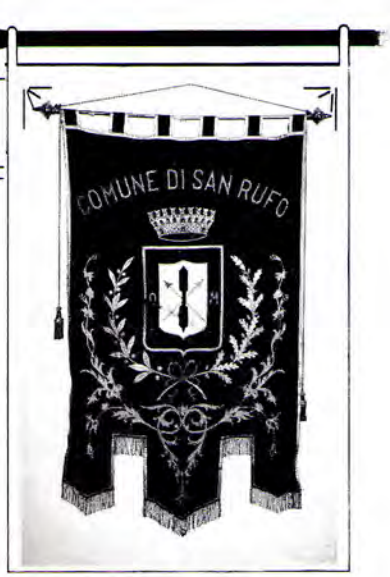


E' corsa via un'altra serata estiva con un po' di malinconia per la partenza di coloro che vengono a trascorre le vacanze con noi rompendo la monotonia e la solitudine di questo luogo.

di **Marica Setaro**

Con i festeggiamenti in onore di S.Rufo, anche quest'anno si è chiusa la stagione estiva lasciando dietro di sè, strascichi di divertimento che oggi, come ogni anno, destano in noi tanta nostalgia. La festa di S.Rufo ormai da tempo, si svolge secondo i soliti rituali religiosi e sempre all'insegna di tanta fede da parte di tutti noi Sanrufesi compresi i nostri compaesani emigrati che prolungano le loro ferie sino agli ultimi giorni d'agosto proprio per partecipare alla sacra festività.
Viste le cattive condizioni del tempo che hanno fatto di agosto il mese anticipatore della stagione autunnale, quasi sicuramente si prevedeva una domenica con l'ormai puntuale temporale pomeridiano. Ma forse, assistiti, come si suol dire in questi casi, dalla Provvidenza, nel pomeriggio il cielo non minacciò pioggia ma ci offrì anche un po' del suo chiarore. Alle 18:00 dunque ebbe inizio la cerimonia religiosa nella chiesa Madre gremita di gente. La Santa Messa, celebrata dal nostro parroco e dal sacerdote don Angelo Spinillo (senior), allietata dalle musiche e da canti del nostro pur esiguo ma valido coro, si è protratta sino alle ore 19:00 mentre ha fatto seguito la processione dove altrettanta gente ha fatto il suo peregrinaggio per le vie del paese rendendo onori al Santo fra pettegolezzi e preghiere.
La serata si è poi conclusa con uno spettacolo musicale e canoro svoltosi nel centro del paese ove molta gente si è accentrata interessata forse dalla bellezza delle giovani cantanti che, a mio parere sono state ben capaci di attirare l'attenzione.
Dunque tra una passeggiata e l'altra per le vie illumuminate, tra una birra e un panino, una chiacchiera e una risata è corsa via un'altra serata estiva forse un po' più malinconica della altre perchè vedeva la fine di un'estate e la partenza di coloro che ogni anno vengono a trascorrere le loro vacanze con noi rompendo un po' la monotonia e la solitudine di questo luogo.
E poi perchè per l'ennesima volta a concludere questa bella festività non ci sono stati i fuochi?
Per questo non ho una risposta posso soltanto dire che si è trattato dell'ennesima delusione.

INFORMATUTTI



MOVIMENTO DEMOGRAFICO POPOLAZIONE ED EVENTI VARI VERIFICATISI DURANTE IL MESE DI LUGLIO 1995

a cura di **Angelo FIORE**

1) NATI

Lupo Antonio, nato a Polla il 28/6/95 figlio di Gennaro e Marmo Rosa res. via Temparella area 167

2) MORTI

Setaro Antonia ved. Poppa di anni 85 deceduta in Atena Lucana il 1 luglio 1995

3) IMMIGRATI

Vittoria Armando, nato a Napoli il 28/4/60 proveniente dal Comune di Montecorvino Rovella, con abitazione alla via Vignola

4) EMIGRATI

Pistone Giovanni, nato a San Pietro al Tanagro il 21/7/68, emigrato per il Comune di Asti

5) MATRIMONI

Gallo Gaetano, nato a San Pietro al Tanagro il 14/9/70 domiciliato in via F.Vaglio.
Matrimonio celebrato in San Pietro al Tanagro con Coviello Maria, nata a Budrio.

6) FAMIGLIE

Vittoria Armando istituita per immigrazione

7) POPOLAZIONE RESIDENTE

Inizio mese	n.2007
Fine mese	n.2008
Famiglie	n 705

• •

5000 SACCHETTI PER LA BOSNIA

La Diocesi di Teggiano-Policastro si lascia interpellare dai tragici avvenimenti della ex-Jugoslavia e propone ai cristiani e a tutti i cittadini un gemellaggio con un campo profughi della Bosnia.
Si può contribuire con il dono di un "sacchetto per l'igiene personale" che deve strettamente contenere:
-2 saponette da bucato
-1 spazzolino da denti
-2 saponette neutre
-2 salviette bidè
-1 tubetto dentifricio
-1 shampoo neutro (conf. da 500 ml)
-3 slip donna in cotone
-2 confezioni di assorbenti da 10 pezzi cadauno, adesivo lungo
-1 bustina di aghi per cucito e 1 rocchetto di filo robusto di vari colori
Chi è interessato può contattare il proprio Parroco oppure la Caritas Diocesana telefonando al numero 0975/79578
TERMINE DELLA RACCOLTA: 30/9/95

CARITAS DIOCESANA
TEGGIANO-POLICASTRO

FORMAZIONE PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE CORSI

La Sezione Decentrata di Sala Consilina, quale organismo pubblico zonale dei Servizi di Sviluppo Agricolo della Regione Campania, continua il rapporto di collaborazione con "La Piazza".
Nel precedente articolo, pubblicato su questo mensile di informazione, si evidenziavano le molteplici e specifiche attività e competenze della Sezione Decentrata di Sala Consilina. A tali mansioni di recente si è aggiunta anche la competenza in merito ai sopralluoghi aziendali per il rilascio del Certificato di Imprenditore Agricolo a titolo principale.
SI INVITANO, pertanto, AGRICOLTORI E TECNICI interessati a rivolgersi presso questa Sezione decentrata.
PASSIAMO ORA AD ILLUSTRARE UNA DELLE FONDAMENTALI TRA LE MOLTEPLICI ATTIVITA' DELLA SEZIONE: LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA.
Sono già stati realizzati vari Corsi per il rilascio del "Patentino" per l'acquisto dei presidi sanitari e per il "Primo Insediamento di giovani imprenditori in agricoltura". Altri, ancora sono previsti, per soddisfare le esigenze dell'utenza.
CORSI PER IL CONSEGUIMENTO "PATENTINO" - REQUISITI:
- CORSI INCENTIVATI: con premio di frequenza ai partecipanti
  1) Attestato di Coltivatore Diretto o Bracciante agricolo;
  2) Età compresa tra i 18 ed i 60 anni.
- CORSI NON INCENTIVATI: senza premio di frequenza ai partecipanti
  1) Nessun requisito di professionalità;
  2) Età: da anni 18 in poi, senza limite superiore.
- CORSI "1° INSEDIAMENTO PER GIOVANI IMPRENDITORI - REQUISITI:
  1) Età compresa tra i 18 ed i 40 anni.
  2) Condizioni di titolarietà di Azienda avvenuta in data non antecedente ad anni 2 dalla presentazione della domanda.

Al fine di dare le opportune informazioni tecniche e divulgazione di nuove metodologie operative, adeguate alle esigenze che una moderna agricoltura richiede, si prevede di attivare altri corsi di formazione professionale.
Nel dettaglio essi sono:
- CASTANICOLTURA: Saranno illustrate le opportune tecniche agronomiche di impianto, allevamento, difesa e valorizzazione del comparto.
- OLIVICOLTURA: Saranno illustrate le opportune tecniche agronomiche di impianto, allevamento, e difesa per la produzione di olio di qualità e sua relativa valorizzazione.
- VITICOLTURA: Saranno illustrate le opportune tecniche agronomiche di impianto, allevamento, difesa e valorizzazione del comparto.
- AGRICOLTURA BIOLOGICA: Saranno illustrate le opportune tecniche agronomiche per un'agricoltura ecocompatibile, le modalità per l'iscrizione all'Albo regionale delle "aziende biologiche", il Marketing, ecc.
- OVICAPRINI: Si parlerà delle razze e popolazioni locali e nazionali, della anatomia e fisiologia, dell'alimentazione e profilassi animale e dell'igiene ricoveri, nonché della corretta tecnologia di caseificazione per ottenere formaggi di qualità.
- VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI: Si parlerà dei prodotti tipici propri della tradizione contadina locale, già conosciuti o riconosciuti ufficialmente (es. Caciocavallo Silano D.O.C.) e di altri che, con qualche accorgimento tecnologico e di marketing, sono suscettibili di affermazione.
- AGRITURISMO: Nuova forma di turismo rurale, già affermata in altre parti di Italia e che nel Vallo di Diano ha buone potenzialità di sviluppo. Si parlerà di come impostare e trasformare un'azienda tradizionale in azienda agrituristica e le reali prospettive economiche.
- COOPERAZIONE: I principi cardini della cooperazione, gli aspetti legislativi, organizzativi, economici e fiscali, saranno ben illustrati durante il corso. I corsi sono tenuti da docenti con provata esperienza di formazione professionale e dal personale tecnico in servizio presso questa Sezione decentrata. Tutte le informazioni relative alla partecipazione ai suddetti corsi ed altre di natura prettamente tecnica possono essere reperite presso la sede di questa Sezione, che osserva il seguente orario di lavoro .
- dal Lunedì al Venerdì : Mattina: ore 08,00 - 15,12;
- Martedì e Giovedì: anche di Pomeriggio: ore 16,12 - 18,42.

- S.T.A.P.A.C. - SEZIONE DECENTRATA di SALA CONSILINA
VIA PISACANE, 10 - 84036 SALA CONSILINA (SA)
TELEFONO e FAX : 0975 / 23701

Giovanni COSTA - Mario Giovanni SETARO

AGOSTO SANRUFESE...

LO SPORT FA LA PARTE DEL LEONE

di **Luana Calceglia**

Decisamente migliore, rispetto agli altri anni, questa estate 1995, così piena di inaspettate novità. Spezzerò una lancia a favore dei giovani, che grazie alla loro buona volontà sono riusciti a dare una svolta al monotono "Agosto sanrufese", facendo emerger la loro grinta al fine di organizzare, finalmente, qualcosa per il loro divertimento.
Mi dispiace, però, dover ammonire questa "PRO LOCO": partita con tante promesse, alla fine non le ha mantenute. Ancora una volta i giovani e chi come essi, è interessato a favorire un'immagine migliore del proprio paese, sono riusciti a realizzare i loro desideri, anche se solo in parte, anche se solo in parte, a causa delle scarse e sempre rivendicate strutture! Il torneo di pallavolo il torneo di calcetto, le serate con Michele Salvioli e le sagre sono riuscite e riusciranno grazie a questi sanrufesi che, stanchi di dover aspettare, si rimboccano le maniche: l'unione fa la forza.
La responsabilità del mancato svago lamentato da alcuni Sanrufesi, non è da addebitare completamente all'amministrazione, la quale non è del tutto disinteressata al problema, ma anche a loro, che cestinano queste iniziative, facendo quasi capire che nulla è stato apprezzato. Cosa bisogna fare a questo punto? I paesani amano il vecchio Agosto Sanrufese, quello che si presentava con un programma scritto e che accontentava qualsiasi aspettativa e qualsiasi generazione!
Mi capita, da turista, di dover assorbire con grande ansia ogni momento di svago, proprio perchè le feste vengono organizzate di rado e perchè agosto finisce presto. Poi si ritorna alla quotidianità e ci si domanda se l'anno prossimo sarà come quello passato!!
Non lasciamo che queste rimangano solo riflessioni...



Successo dei ragazzi sponsorizzati da MARMOMARKET

di **Gianmauro Tierno**

La prima edizione del torneo di calcetto, svoltasi sul piazzale adiacente alla Casa Comunale ha visto il meritato successo degli "SMILE".
In una finale disputatasi davanti ad un pubblico numeroso, nonostante l'inconsueto orario pomeridiano, Marmo Felice e C. hanno sconfitto la favoritissima compagine dei "Tuosti" per 7-6.
Al termine della partita, si è proceduto a premiare i già festanti campioni (nella foto) e a consegnare gli altri trofei.
La coppa per il portiere meno battuto(quest'anno anche il migliore)è andata a Francesco Errico.
Il capocannoniere è stato Giuseppe Errico con 18 goals; anche per lui, quindi, un ricordo.
Premiazione anche per i bravissimi arbitri Donadeo Angelo, Giuliano Giuseppe e per i due insostituibili arbitri di tavolo Raffaele e Michele Cimino.

IN PRINCIPIO ERA IL VERBO...POI VENNE "PAROLIAMO"

di **Veronica La Regina**

Salve!! "New Kid on the block"! Esclamano gli americani alla nascita di un neonato in un condominio. Cosi proporrei di dire per questa rubrica, "PAROLIAMO", che appare per la prima volta su "LA PIAZZA". Cari lettori, con essa intendo presentarvi la storia di parole e modi di dire, partendo dall'etimo e passando poi al significato che essi hanno acquistato man mano nel corso dei secoli. La parola è costituita da due elementi: il significante e il significato. Il primo è una sorta di contenitore esteriore, ossia l'aspetto fonico e grafico della parola. Il secondo, invece, è il contenuto, ossia il concetto, ciò che la parola esprime. E' proprio il significato che permette di paragonare questa entità fonica o grafica ad una cellula di un tessuto biologico, che nasce, cresce, muta e muore. La parola ha un forte e "ricco" potere di comunicazione. Nelle relazioni sociali si rivela un'ottima arma a doppio taglio: serve ad intendersi, ma anche a fraintendere! E' del tutto ovvio cominciare con la parola "PIAZZA". C'era una volta l'"agora" greca, che fece il suo ingresso nella civiltà romana con le vesti di "forum" ed infine assunse a Firenze, a partire dal Medioevo, il nome di "piazza". Etimologicamente la prima antenata della piazza deriva, secondo alcuni, dal greco "agheiro" (io aduno, raccolgo); secondo altri da alfa privativo e "ghe" (terra), come luogo di nessuno. Quest'ultima tesi, però, non è largamente sostenuta. In pratica, questo luogo era il centro economico e politico della polis (città), ove il popolo si riuniva per esercitare i suoi poteri. Per quanto riguarda la parola "forum", Paolo, giureconsulto romano, ci dice che significò, in origine, breve spazio recintato che circonda la casa o la tomba. Poi, con un significato più laico, venne a designare la piazza, in cui non si trattavano solo affari pubblici e privati, ma si regolavano contese e si amministrava la giustizia.
"Forum" divenne allora sinonimo di tribuna giudiziaria. Quanto alla nostra "piazza", diciamo che etimologicamente deriva dal greco "plateia", che a sua volta proviene da "platys" (largo, ampio, vasto). Essa, nel contesto urbanistico rappresenta ancora oggi degli elementi più importanti e non solo per la funzione politica, commerciale e religiosa. Infatti ha conservato un aspetto di tribunale, in senso lato, perchè è comunque il luogo in cui si apprendono notizie e si formano giudizi collettivi su uomini e sufatti, così che l'opinione pubblica ha modo di orientarsi e di definirsi. Qui la riservatezza, la segretezza e la privacy non avranno mai diritto alla cittadinanza. Tutti, in realtà, soffriamo di una sorta di sindrome da pesce rosso nel sentirci osservati, presi di mira e giudicati dalla piazza. Così ciò che nel suo significato urbanistico può definirsi uno spazio libero, limitato da costruzioni, si trasforma in un qualcosa paragonabile all'orribile mostro mitologico dai cento occhi e dalle cento bocche, ossia la "Fama" di Virgiliana memoria. Ciò costituisce, però, anche un aspetto positivo, in quanto la piazza è in tal modo un ottimo apparato di controllo sociale.
Molti evitano malefatte proprio per non "essere messi in piazza", nel senso di essere messi alla gogna. Infatti non esiste luogo migliore dove criticare o calunniare i propri nemici [non a caso si dice :"fare piazza pulita dei propri nemicci" e rovinare la piazza (reputazione) a qualcuno"] o elogiare i propri amici (essere ben introdotti in una piazza). Inoltre è da ricordare che nei tempi antichi questa parola ha avuto anche un senso bellico e lo attestano le locuzioni come "espugnare una piazza "e" piazzaforte". E per finire, parafrasando i Righeira,"vamos a la plaza !.."

IL DESERTO E LA SUA CATTEDRALE

Le persone del Vallo di Diano da tempo sono coscienti, credo, dell'inutilità, non teorica ma praticamente dimostrata, dell'esistenza del Centro Sportivo Meridionale di San Rufo, spendido progetto architettonico del prof. Arch. Giovanni Giannattasio. Partendo da questa banalissima osservazione, la sinistra giovanile del Vallo, ed in particolare quella di San Rufo, sta cercando di attirare l'attenzione sul complesso, promuovendo delle iniziative che mirano ad individuare possibili nuove destinazioni d'uso dello stesso, che siano compatibili con la struttura e che permettano finalmente il suo utilizzo. Una proposta potrebbe essere quella di far diventare il C.S.M. una struttura polifunzionale, visto che nel Vallo non esistono spazi dove i giovani possano tenere concerti, fare del teatro, delle mostre o delle conferenze.
Questa idea sarà un possibile punto di partenza di un seminario che organizzeremo nei prossimi mesi a San Rufo, dal quale dovrà venir fuori un vero e proprio progetto che sarà inserito nella già presente proposta di politiche giovanili del Vallo.

MICHELE PAGANO

E' ORA DI PRENDERE NUOVE INIZIATIVE

Ci eravamo stancati di sentir dire da molti ragazzi, soprattutto da quelli che nel mese di agosto vengono da fuori, che a San Rufo non si fa mai niente, che non ci sono luoghi d'incontro per i giovani. Allora, consci del fatto che non si può sperare sempre che qualcun altro faccia sempre le cose per noi, abbiamo deciso di muoverci in prima persona chiedendo di poter usufruire del salone delle feste. Il nostro scopo era appunto quello di avere in questi ultimi giorni d'estate, prima dell'inizio dell'anno scolastico, un luogo dove poterci incontrare, scambiare delle idee, fare una partita a carte o a ping-pong ed ascoltare un po' di musica. Le nostre giornate erano molto semplici: la mattina giocavamo soprattutto a ping-pong o parlavamo dell'imminente inizio del campionato di calcio; dopo pranzo era consuetudine per molti di noi giocare a carte, mentre il resto della giornata lo trascorrevamo ascoltando musica oppure organizzando giochi di società. Penso di poter dire che almeno per un po' di tempo abbiamo spezzato la monotonia delle giornate sanrufesi e penso che possano dire la stessa cosa tutti coloro i quali hanno aderito alla nostra iniziativa.



Purtroppo l'estate sta finendo; comunque c'è in molti di noi la volontà di proseguire in questa iniziativa anche durante l'inverno, trovando una sede fissa dove poterci vedere il sabato e la domenica.
Per concludere, noi tutti vogliamo ringraziare l'amministrazione comunale ed in particolare il Sindaco Giuseppe Marmo che ha subito appoggiato la nostra iniziativa.

FRANCESCO TIERNO

Nuove occasioni di lavoro

Con il D.L. nr.326 del 4 agosto sono state emanate disposizioni in materia di lavori socialmente utili, di collocamento, di previdenza, di interventi a sostegno del reddito e di promozione dell'occupazione. Sempre per essere concreti e per dare seguito al discorso avviato con codesta testata (a proposito dell'agire uniti a favore di qualcosa), richiamo l'attenzione sul contenuto del testo legislativo sopra menzionato, affinchè possa essere razionalmente sfruttata una così favorevole occasione che permette la creazione di oppurtunita di lavoro. In particolare per la promozione e l'attivazione di lavori socialmente utili, occorre che la Giunta Comunale assuma specifiche deliberazioni dopo aver predisposto progetti adeguati, per la cui operatività può ricorrere, previa autorizzazione del Commissario di Governo, a procedure straordinarie,in deroga alle normative vigenti, proprio per i brevi tempi concessi per accedere ai finanziamenti. E' un'opp ortunità che non bisogna far perdere ai nostri concittadini, così come è accaduto con la famosa Legge "De Vito".
Ricordo, a chi di dovere, che per i progetti approvati dal 1 agosto '95 al 31 dicembre '95 esistono possibilità di finanziamenti anche da parte della CEE. Nel citato testo legislativo vi sono anche interessanti disposizioni in materia di lavoro agricolo, che sarebbe opportuno divulgare in una comunità come quella del nosto paese.

CARMELO MARMO

UNA PIOVOSA ESTATE

E' sera. Il paese sonnecchia nelle strade silenziose e pressochè deserte. Rari e frettolosi passanti fanno risuonare i loro passi sull'asfalto d'ebano ancora bagnato: anche oggi è piovuto su questa plumbea estate. Tremano nervosamente le foglie degli alberi nel piccolo giardino antistante al Municipio. Nel portico due innamorati si baciano con la complicità delle tenebre. Una luce effonde stancamente dalla vetrata appannata di un bar; a tratti è accompagnata dalle roche voci di abitudinari avventori alle prese con l'usuale partita a carte. Televisori lontani diffondono, attutita, la loro voce metallica. Un cane randagio transita veloce, a coda bassa, per andare chissà dove. Un gatto sbadiglia verso il cielo, nero come la pece. Brusii nascono e si spengono repentinamente nella notte; forse giungono dalle case intirizzite dal freddo. Un ubriaco barcolla, improvvisa una canzone, stona; ma è l'unica nota di colore in questa grigia serata, che del resto trasuda un'uggia insopportabile, come molte altre di questa triste stagione. Una goccia d'acqua centra il mio viso. Piove ancora. Piove di nuovo su questa estate iemale. Domani, forse, il sole risplenderà ancora.

FELICE CAVOLO

SEZIONE DEI COLTIVATORI DIRETTI

SITA IN SAN RUFO ALLA PIAZZETTA DELLA PACE E APERTA AL PUBBLICO TUTTI I MARTEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO DALLE ORE 17.00 ALLE 20.00

In riferimento alla campagna zootecnica Pac 95 si comunica la prossima scadenza relativa alle domande di premio ed alle marchiature:

MARCHIATURA:

La scadenza per la richiesta dei marchi zootecnici è fissata al: 30 settembre p.v. per i bovini maschi

DOMANDE DI PREMIO:

La scadenza delle domande di premio è fissata invece al :**30 ottobre per le sole domande di premio relative ai bovini maschi.**

Si ricorda inoltre che nei primi giorni di settembre saranno in pagamento i premi relativi alla campagna zootecnica '94. L'ammontare del premio per ogni bovino è stabilito in £170.000. Pertanto è di fondamentale importanza la richiesta del premio, in quanto, oltre a beneficiare delle provvidenze comunitarie, essa consentirà a tutti gli allevatori di acquisire la quota di produzione, obbligatoria gia dal prossimo anno per la richiesta del premio comunitario in oggetto. Con l'occasione si informa che in questi giorni l'Inps sta inviando una lettera raccomandata alle ditte iscritte all'ex SCAU con posizioni debitorie pregresse. E' consigliabile a tutti coloro che hanno ricevuto tali comunicazioni di non provvedere ad effettuare alcun versamento, ma di recarsi presso la Sezione di San Rufo per verificare la propria posizione per l'eventuale condono, la cui scadenza è fissata al 31/12/95.

* * * * * * * * * * *

Si comunica che il Governo, con D.L. n.296 del 24/7/95, ha differito al 31/12/95 il termine per le denunce dei pozzi.

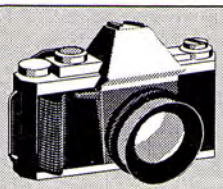
Cosa nascondi in tasca, una pistola o semplicemente sei felice di vedermi?
Mae West

Io ho un amico così pigro, così pigro, ma così pigro che ha sposato una donna incinta.
Gino Bramieri

Finalmente una buona notizia: l'atomica non causa il cancro!
Marcello Marchesi

Capisci che stai invecchiando quando le candeline costano più della torta
Bob Hope

Se il figliol prodigo avesse preannunciato il suo arrivo, il vitello grasso avrebbe mangiato di meno.
Fabio Di Iorio



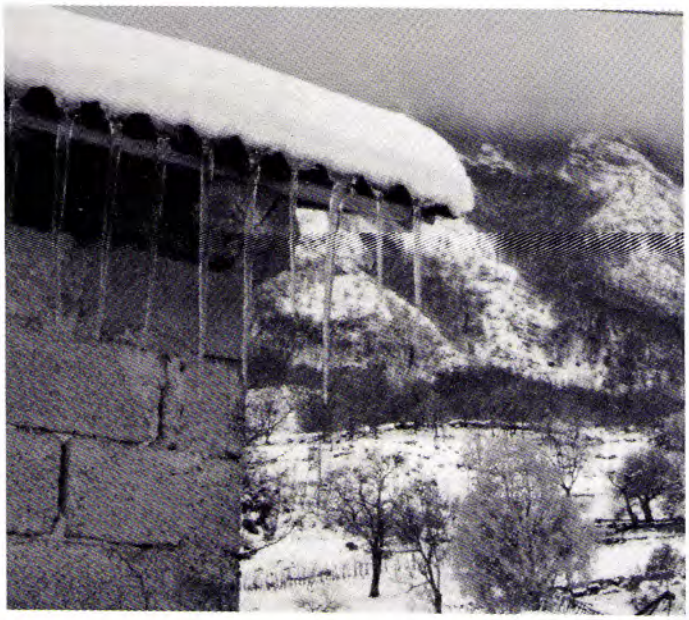
Una foto in Piazza

Scatto eseguito da

MAZZULLO ALFONSO

Titolo:

BRRRRR!!!



Come i nostri antenati allevavano, istruivano, educavano i propri figli

di Cesare Marmorosa

Nel n. 2 di gennaio-febbraio di questa nostra "La Piazza" concepita e nata con tanto fervido entusiasmo (che meriterebbe pero' una maggiore, doverosa attenzione da parte di tanti sanrufesi dentro e fuori le mura del paese) assunsi l'impegno di scrivere qualcosa sulla storia socio-economica-culturale del nostro paese relativa al periodo di molto antecedente alla Prima Guerra Mondiale.

Ebbi la possibilita' di scrivere - penso dettagliatamente - sull'argomento: "Le abitazioni dei nostri antenati". Altri argomenti, anche se legati alla piccola storia (non cronaca) sanrufese mi fecero deviare dal programma che mi ero tracciato. Lo riprendo ora con "Come i nostri antenati allevavano, istruivano, educavano i propri figli" profondamente convinto che l'argomento sia ancora piu' penoso, piu' triste del precedente perche' investe in pieno il desolante mondo infantile fatto purtroppo di poverta', di indigenza, di miseria, malnutrizione, sofferenze, malattie, morti premature.

Stante l'importanza dell'argomento, oltre a richiamare alla memoria fatti ed episodi appresi sin dall'inizio della mia attivita' di insegnante dai vecchi di allora, ho sentito anche i ricordi di qualche ultra ottuagenario di oggi.

Quando un bambino doveva nascere, soprattutto se era il primo della serie che si sarebbe sviluppata nel tempo, si consultavano prima le mamme del vicinato e poi la "Vammana" che altri non era se non una praticona, spesso analfabeta, che poco o nulla poteva dare alla paziente sotto l'aspetto psico-igienico. Quando il termine della gravidanza stava per scadere, la donna - di solito - non andava in campagna a lavorare col marito e aspettava in casa il lieto evento. Intanto la modestissima abitazione veniva sufficientemente pulita dalle donne del parentato o del vicinato e, a portata di mano si teneva la migliore biancheria per preparare il letto alla puerpera. In un letto simile, specialmente se primipara, aveva dormito solo un'altra volta: da sposa.

Analoga e forse maggiore cura si poneva nella preparazione e nel modesto addobbo della tradizionale, semplice culla di legno (la naca) sormontata da due semicerchi di latta messi a croce che servivano a tenere alto come una specie di cupola il grezzo velo che tutta l'avrebbe avvolta per difendere il bambino dal nugolo di mosche che l'avrebbero continuamente tormentato. Il neonato avrebbe dormito tra lenzuoline ricamate un poco alla volta, di sera, dopo una giornata di lavoro nei campi.

Talvolta accadeva, e non era raro il caso, che la donna venisse presa dalle doglie mentre era in campagna, lontana dalla casa, senza aiuto se non quello del marito e il bambino nasceva in un solco sulla vecchia sporca giacca del padre o sulla ancor piu' sporca bisaccia dell'asino.

Il rientro a casa della puerpera con il bambino avvolto alla meglio in braccio sull'asinello o addirittura a piedi, sorretta dallo sconvolto marito, era il secondo doloroso atto del dramma inumano di quelle maternita'.

Iniziava cosi' per quel povero, innocente esserino la lunga dolorosa espiazione della colpa di essere nato, a meno che la grave mortalita' infantile che tante piccole vittime mieteva, stroncava sul nascere quella vita che altrimenti sarebbe stata destinata alla poverta', alla fame, alloschiavismo sociale.

Chi sopravviveva veniva allevato alla men peggio con il latte materno e con quello della capra che non mancava in nessuna casa. La nutrizione quasi mai - per la miseria che regnava sovrana - era adeguata e sufficiente per la madre e per il bambino. Le piu' che precarie condizioni igieniche della casupola, il caldo o il freddo, a seconda della stagione, il vestiario adattato alla meglio erano tutti fattori alleati della dura, spietata selezione naturale.

Quando il bambino aveva qualche mese di vita, se si era in estate veniva portato in campagna nella culla sulla testa dalla madre, perche' questa potesse aiutare il marito nel lavoro dei campi. Una volta sul posto la culla veniva poggiata per terra a brevissima distanza da dove si doveva lavorare, sovrastata da un grosso ombrello aperto perche' la riparasse dal sole e con affianco l'immancabile cane perche' tenesse lontane le serpi.

I miei coetanei certamente ricorderanno l'anziano monaco Antonio Faruolo nostro compaesano, che da bambino mentre era nella culla in un campo dove i genitori lavoravano subi in un attimo, da parte del maiale di loro proprieta', la terribile, atroce mutilazione di ambedue le mani.

Cosi purtroppo i nostri antenati allevavano i loro figli, vittime innocenti come loro di una societa' spietata e disumana.

Diventati grandicelli, quando piu' o meno erano autosufficienti e non per tutto soggetti alle frettolose attenzioni della mamma continuamente assillata dai lavori della casa, della stalla, dei campi, li si vedeva giocare intorno alla misera casupola vestiti di stacci, scalzi, con il calzoncino, se maschietti, completamente spaccato dietro per le loro necessita' fisiologiche e quindi con il culetto quasi del tutto scoperto, il viso sporco, gli occhietti lacrimosi , i capelli arruffati, il naso con il moccolo sempre appeso.

Crescevano cosi fino all'eta' di sei o sette anni "nutriti di pane raffermo, di pianto e di Rosario" quando venivano utilizzati quasi a tempo pieno per guidare al pascolo il maiale, la capra o cinque sei pecorelle.

Dovevano,sin da piccoli contribuire alla piu' che striminzita economia familiare. Qualcuno di quei bambini nati in un solco, avrebbe consumato la sua vita, come tutti gli altri, a lavorare nei solchi, tante volte avari e ingenerosi, e forse stroncato dalla stanchezza sarebbe morto in un solco.

E in un ambiente socialmente ed economicamentetanto depresso, tanto arretrato, cosi primitivo che istruzione, quale educazione potevano ricevere i figli da genitori del tutto ignoranti e completamente analfabeti? Venivano su ignoranti e analfabeti anche loro come i loro genitori, come i nonni quali ultimi era affidato il compito dell'insegnamento "re le ccose re Dio".

Per tutti la grande maestra era la Natura con i suoi prodotti, le sue stagioni, i suoi cicli, i suoi fenomeni atmosferici a volte cattivi e terribili. Imparavano a leggere e a capire qualcosa nel cielo stellato, nella direzione delle

continua a pag. 11

LA STATUETTA RIMASTA SOLA

di **Gianmauro Tierno**



In occasione dell'Assunzione di Maria Vergine era diventata abitudine recarsi in pellegrinaggio alle "Fontanelle", dove dal '87 sorride rassicurante una statuetta della Madonna a ricordo dell'Anno Mariano. Quest'anno, come lo scorso del resto, l'edicola votiva non è stata circondata dall'abbraccio dei suoi fedeli. Per alcuni ragazzi, la tradizionale festa del "Ferragosto", privata della funzione religiosa, non è stata la stessa. Essi mi hanno chiesto di far conoscere ai nosti lettori il loro disappunto e di chiarire i motivi che impediscono, da due anni a questa parte ormai, la cerimonia.
L'interlocutore migliore non poteva non essere il nostro parroco, il quale molto gentilmente ha risposto ad alcune domande.

D.: Don Peppino, si è reso conto del malcontento di alcuni sanrufesi che non hanno potuto ascoltare la Messa alle "Fontanelle"?

R.: Onestamente no, ma posso immaginarlo. Quest' anno tutti avrebbero voluto ascoltare la messa in montagna!

D.: Perchè dice questo?

R.: Vedi, Gianmauro, negli anni scorsi mi ero accorto che il momento liturgico era considerato secondario rispetto alla scampagnata. Durante la Celebrazione, poche decine di fedeli ascoltavano attenti, mentre la maggior parte dei presenti continuava a fare comodamente i fatti propri.

D.:E' questo l'unico motivo che le impedisce di salire al Santuario?

R.: No, alla mia età gli sbalzi di pressione non fanno bene e inoltre non me la sento di camminare a lungo. Se ci fosse la dovuta partecipazione, comunque, questi motivi diverrebbero secondari.

D.: Cosa vogliamo rispondere a questi ragazzi che hanno manifestato insoddisfazione?

R.:E' mia intenzione ritornare a rendere visita alla Madonnina e preparare una grossa festa in occasione del suo 10^ anniversario. L'importante è la collaborazione reciproca e soprattutto l'accorgersi del valore delle cose quando queste ci sono.

Anche quest'anno è stato rispettato l'atteso appuntamento estivo all'edicola dedicata alla Madonna di Lourdes, che dal '93 rende ancora più suggestiva la contrada "Acqua Fredda".
Numerosi i fedeli che hanno partecipato a questa funzione, particolare per il caratteristico paesaggio che le fa da cornice.
Al termine della cerimonia un piccolo rinfresco, offerto dalle famiglie del luogo, ha concluso la parentesi religiosa.

Gli accessori per un cocktail d'autore



Cari cocktail-friends, questa volta parleremo un po' degli accessori che servono per addentrarsi nell'arte di miscelare gli ingredienti. Incominciamo con il cavallo di battaglia, il famosissimo shaker, il quale è un recipiente, quasi sempre d'argento, a forma di bottiglia, apribile nella parte superiore mediante un tappo a forma di bicchiere.
Il compito di questo strumento è quello di amalgamare gli elementi che vi sono stati introdotti, effetto che si ottiene agitandolo dal basso verso l'alto e viceversa, non dimenticando di reggere almeno con due dita il tappo superiore. Il miscelatore o mixer è un contenitore che serve per miscelare tutte quelle composizioni alcoliche che non vanno agitate. Il colino, detto anche strainer, è anch'esso in argento ed ha lo stesso diametro dello shaker, perchè viene applicato ad esso al momento di versare nei bicchieri bevande per la preparazione delle quali sono stati usati dei frutti. Il cucchiaino serve sia per misurare che per mescolare gli ingredienti. Il misurino è un bicchiere graduato che può contenere fino a 50 cc. di liquido.

Ci sono poi il secchiello per il ghiaccio, le pinze, lo spremiagrumi e il coltellino speciale per le bucce d'agrumi.
Infine bisogna possedere una serie di bicchieri, capaci di soddisfare tutte le necessità: bicchierini da liquore, calici da champagne, bicchieri da cocktails, tumblers normali e tumblers grandi.
Cari amici, ora vi saluto. A risentirci al prossimo mese. A gentile richiesta del Cuba-men, ecco la ricetta del "CUBA LIBRE".

INGREDIENTI
Rum (preferibilmente Giamaica)
Mezzo cedro
Coca-Cola ghiacciata

PREPARAZIONE
Riempite a metà di ghiaccio, tritato o in cubetti, un bicchiere da bibita. Aggiungete del rum. Spremete il cedro sulla bevanda e poi immergetevelo. Riempite con Coca-Cola e mescolate bene.

ALWAIS...
...BRACCIULELLA

è lasciato sopraffare dall'apatia che lo circondava.
Si aspettava di più, è rimasto deluso e si sarà detto, magari, "ma chi me lo fa fare!!?".
Sbagliato!
Bisogna insistere, considerare che non è facile ottenere tutto e subito da chi non è "abituato", da chi , forse, non ha la "cultura" dello stare insieme, del crescere culturalmente e socialmente insieme, magari attraverso delle iniziative che possono sembrare anche futili, ma che servono sicuramente allo scopo: destare interesse, stimolare le menti intorpidite dalla noia, sconfiggere la monotonia.
Certo, la coerenza, tra quel che si pensa e ciò che, poi, si attua, è essenziale; ed è proprio questo il nostro limite più grande.
Un esempio su tutti:
Lo scorso novembre,"a furor di popolo" fu rifondata la Pro Loco, considerata, fin allora, uno strumento, in mano a pochi, per perseguire interessi particolari (a detta di chi fu promotore dell'iniziativa). Lo scopo era quello di creare una fucina di iniziative, un 'oasi di aggregazione, un mezzo trainante per "invertire la tendenza".
Riunioni, disquisizioni, accuse velate alla vecchia dirigenza, proclami sui futuri programmi si sono susseguiti con una certa frequenza, all'inizio; quegli "animi accesi dall'entusiasmo" sembrava volessero smuovere il mondo, e poi.....!? All'atto pratico il nulla!
Molti di coloro che si erano candidati a fare da volano per il decollo dell'associazione, si sono dileguati nel momento di mettere in pratica, almeno in parte, ciò che ci si era prefissi; quasi come se fossero già appagati dal solo fatto di aver "smosso le acque".
Gli "animi accesi" sono buoni per smuoverle le acque, ma in seguito c'è bisogno di ben altro per incanalarle nella giusta direzione; c'è bisogno di costanza, di spirito di sacrificio, di capacità organizzative, di volontà.
A questo punto viene da chiedersi: perchè quegli animi si sono accesi?
Per la effettiva volontà di fare qualcosa per la nostra comunità, o, è solo stato un mezzo come un altro per mettersi in mostra, per farsi della "pubblicità" in funzione di prospettive future (che oltretutto si sono rivelate fallimentari)?
Comunque,(bando alle polemiche!), tornando alla questione di fondo, chi avesse "voglia di fare", spirito di sacrificio, testardaggine da vendere, per raggiungere determinati obiettivi, si faccia avanti!
Per adesso abbiamo a disposizione la Pro Loco ed il Nostro Giornale come punti di riferimento per ripartire, per riprovare; diamogli una sede, anche comune, dove poterci incontrare, discutere, confrontarci, esporre i propri pensieri, le proprie idee; approfittiamo dello spazio del giornale per pubblicizzarle, per rendere partecipe più gente possibile, per sensibilizzarle sulle questioni più svariate che possano interessare la nostra comunità.
Insomma, diamo un' anima e gli opportuni strumenti a quella "fucina di iniziative" che per adesso abbiamo solo enunciato.

Storia

LITI PER I CONFINI TRA SAN RUFO E CORLETO MONFORTE

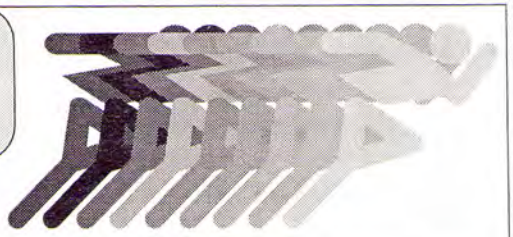
di Enrico Vricella
su
"Il Postiglione"

SAN RUFO NOSTRA DAL 1954 AL 1994

(Sintesi dal bollettino di 40 anni di vita parrocchiale)

di Don Giuseppe Ippolito

TOTAL BODY Conditioning: un concetto, un'idea!



a cura di **Mauro Pacifico**

Fitness è salute. Benessere, significa praticare qualsiasi attività fisica che apporti beneficio al corpo e alla mente. Allenati con i programmi di Totale body conditioning.

Divertente e motivante, il Totale Body Conditioning rivoluziona il nostro modo di stare in palestra consentendoci di migliorare o mantenere il nostro livello di fitness anche quando si ha poco tempo da dedicare all'attività fisica. Con i suoi programmi su misura, il Total Body Conditioning è infatti in grado di migliorare le capacità cardiovascolari e respiratorie (il cuore si rinforza e aumenta la capacità di ossigenazione dei muscoli) ed incrementate la resistenza muscolare. E i risultati si vedono in poco tempo.

COME SI LAVORA:
Utilizzando attrezzi innovati (Step, slide, elastico, pesi, body bar) in proporzione variabile, questa nuova tecnica, tiene conto di tutte le diverse necessità di chi vuole mantenersi in forma. L'esercizio diventa vario e coinvolgente, e cresce con te. Esistono 4 moduli di base, che rispondono a quattro diverse finalità, sui quali puoi costruire il tuo allenamento:

STUDIO CV:
Dura 30 minuti, è veloce ed efficace, per persone con poco tempo a disposizione, interessate più ad una attività aerobica (che migliora le capacità cardiovascolari) che ad un puro potenziamento muscolare.

STUDIO RESISTANCE:
Workant (allenamento) di 30 min., dinamico ed intenso, studiato per ottenere benefici fisici complessivi, ma con specifico riguardo allo sviluppo della resistenza e della definizione muscolare.

CONTINUOS TRAINING:
Dura 60 min. ed è una combinazione bilanciata di fitness cardiovascolare e di potenziamento muscolare. Ideale per i praticanti più convinti ed i veri sportivi.

INTERVAL TRAINING:
Decisamente impegnativo, dura 60 min. ed è pensato per coloro che ricercano alte performance o che lo utilizzano come preparazione ad una disciplina sportive.

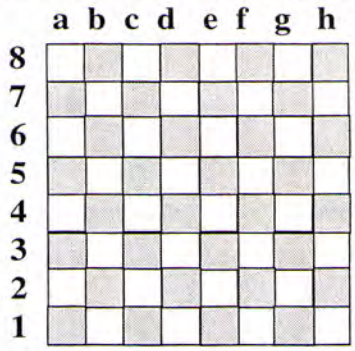
NOTIZIE - NOTIZIE - NOTIZIE - NOT -
1) Il Total Body Conditioning è efficace. E' basato sulle raccomandazioni "dell'American College of Sports Medicine" per quanto riguarda il fitness cardiovascolare e il condizionamento muscolare per adulti in buona salute.
2) E' una lezione alla quale ti puoi affezionare. Non è troppo difficile, ne troppo facile, non troppo veloce e nemmeno troppo lenta.
3) E' un buon modo per avvicinarsi all'esercizio fisico.

"Shah Mat"

di **Lamberto Palladino**

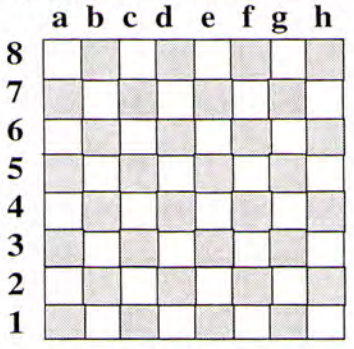
...Ma qual è l'obiettivo su cui convergono le attenzioni dei combattenti? Ci sono obiettivi intermedi da realizzare, prima di sferrare l'attacco finale? O si può avanzare a mo' di ariete contro la roccaforte nemica? Qual è, in sostanza, lo scopo del gioco?

Gli antichi Persiani, interrogati a suo



tempo, risposero brevemente:"Shah mat", che significa:"scacco matto".

Prima, però, di vedere cos'è e quando si verifica lo scacco matto o più semplicemente "matto", è necessario introdurre il concetto di "cattura". La regola generale è davvero democratica, nel senso che ogni pezzo, con l'unico limite posto dalle proprie capacità, può mettere fuori causa chiunque si avventuri, senza adeguata protezione, lungo il proprio sentiero di guerra. Può accadere pertanto che un cavallo si imbizzarisca e scalci fuori un'incauta torre; che un alfiere, lancia in resta, carichi un impaurito pedone; e finanche che quest'ultimo, opportunamente spalleggiato, in barba alla tracotanza della donna(o regina), la colpisca a morte, vendicando così il più sventurato pari grado. Vediamo un esempio:



l'alfiere bianco in b2 può catturare la torre nera in d4, occupando tale casella e escludendola dal gioco(fig.1). E' il caso di notare che, se la casella d4 fosse occupata da un altro pezzo bianco, l'alfiere non potrebbe oltrepassarla nè invaderla. Ciò vale per tutti gli altri pezzi, tranne che per il cavallo che, grazie al caratteristico salto, può scavalcare un pezzo del proprio colore, ma, come gli altri, non può occupare le caselle già presidiate dai suoi compagni d'armi. Una citazione a parte merita il pedone, solito bastian contrario, che muove in verticale, lungo la propria colonna, ma effettua la cattura in diagonale(come l'alfiere), spostandosi sempre di una casella. Un esempio chiarirà meglio: il pedone bianco in c2 può imbrigliare il cavallo nero in b3, occupando tale casella e escludendolo dal campo di battaglia(fig.2). Sottolineiamo che, effettuata la presa, il pedone cambia colonna(dalla c alla b), rimanendovi fino a quando catturerà un altro malcapitato. Per tornare al concetto di matto, da cui eravamo partiti, allorchè sul re incombe la minaccia di essere preso alla mossa successiva, è scacco; a questo punto delle due l'una: o si sottrae (obbligatoriamente) a tale pericolo o, se non può farlo, il semplice scacco si trasforma in matto: giù il sipario.

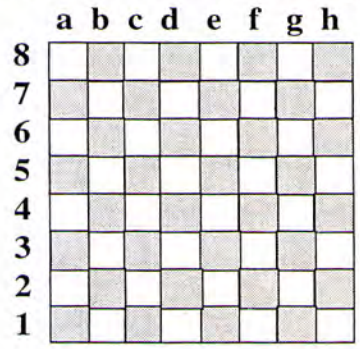
Vediamo un paio di esempi:

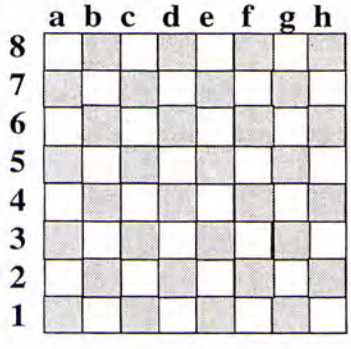
il re bianco in b2 è sotto il tiro dell'alfiere nero in d4, ma può schivare l'attacco rifugiandosi in c1(fig.3); il re nero in g8 è invece impossibilitato a sfuggire al contemporaneo assalto delle due torri in d7 e d8, poichè tutte le caselle a sua disposizione sono sotto il controllo di quest'ultime(fig.4). Ma, nel corso delle battute iniziali, il re può mettersi al riparo da spiacevoli sorprese, con una mossa davvero particolare: l'arrocco. Cos'è? Come si esegue?

Lo vedremo nella prossima puntata con le soluzioni dei due esercizi che seguono:

1) Nella fig.3 il re, oltre che nella casella c1, può rifugiarsi in altre due caselle. Quali?

2) Nella fig.4 il re, disponendo di una torre al posto dell'alfiere, può evitare il matto. Come?





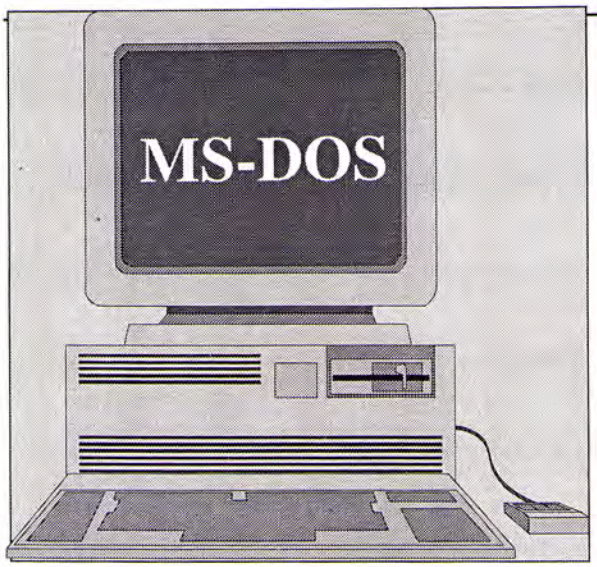
Canti Popolari

a cura del Porf. Cesare Marmorosa

Nnandi na porta chiusa mm'assetto e tacio
o luna re iennaro famme luci.
Inda ng'• na ronna assai tenace
nisciuno amandi la sape arredduci.
Sulo io mme fio re la fa capace
cco lo mio ben parla' e lu cando aroce.
Ma si ppe mala sciorta no' nze fa capace
nnandi chera porta chiando na croce.

Proverbi del mese:

Stembra iusta lu mese r'austo
Viata chi tene rape ca r'austo so' gia' nate



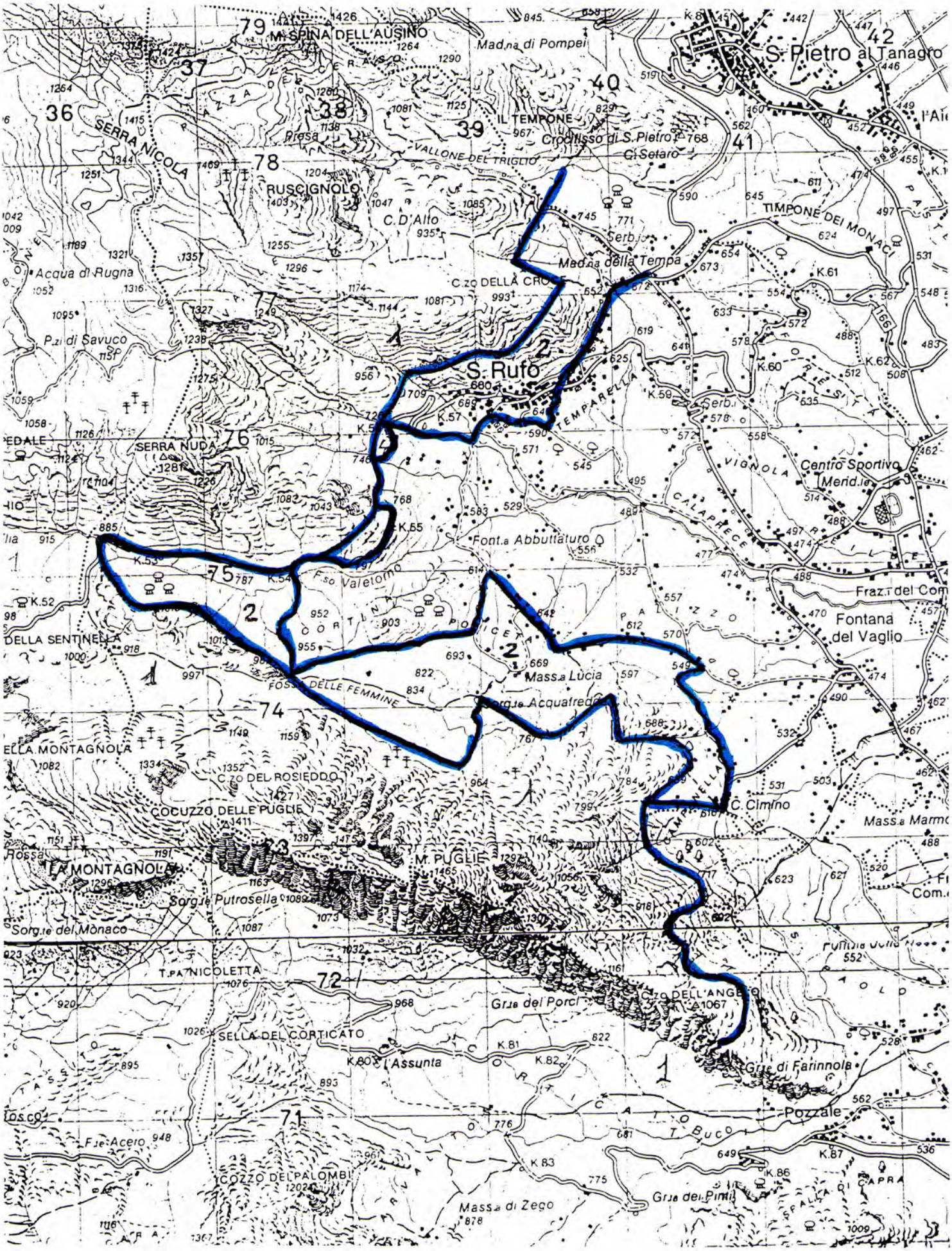
Abbiamo già visto che il sistema operativo è un componente che gioca un ruolo fondamentale per qualsiasi elaboratore elettronico. Ne individua le componenti, le coordina e le mette a disposizione dell'utente.
Un sistema operativo è in effetti il 'cuore' di un computer. Ricorderete che esistono svariati sistemi operativi con caratteristiche molto diverse tra loro ma che fondamentalmente mirano allo stesso scopo: mettere a disposizione dell'utente le capacità offerte da un determinato computer. Non importa che sia un piccolo home computer o un mainframe ad architettura parallela, il sistema operativo è fondamentale. E tra tutti i sistemi operativi regna incontrastato da anni l'MS-DOS. In effetti non che sia il miglior sistema operativo in circolazione (al contrario ha tantissimi punti deboli che lo rendono facilmente criticabile: gestione della memoria complicata e non ottimizzata, interfaccia a linea di comando di certo non molto amichevole, instabilità del file system, sistema monotasking e monoutente...e potremmo continuare con innumerevoli altri difetti), ma ha il grande vantaggio di essere il sistema operativo scelto dall'IBM per i propri personal computer.
Da quel remoto 1981 (anno della prima versione) ad oggi, il DOS è il sistema operativo che accompagna la maggioranza dei personal computer venduti nel mondo. Senza pretese di contare copia per copia è possibile stabilire che vi siano più di cento milioni (avete letto bene, più di cento milioni) di macchine che utilizzano tale sistema operativo per le quotidiane operazioni di lavoro. Tale numero di installazioni supera di gran lunga qualsiasi altro sistema operativo e ne ha decretato la grande fortuna (e la fortuna del suo ideatore un tal William Jr. Gates che molti conosceranno per essere in cima alla classifica degli uomini più ricchi del mondo).
Bene, è proprio di questo sistema che cercheremo di approfondire la storia e le caratteristiche anche perché probabilmente sarà quello più familiare alla maggioranza dei lettori.
Tutto iniziò una notte buia e tempestosa quando un certo Paul Allen (amico del giovane Bill) lesse sul numero di Gennaio 1975 della rivista "Popular Electronics" di una strana e affascinante scatola elettronica che portava il nome di una stella: l'Altair. Era questo un piccolo ma rivoluzionario (per l'epoca s'intende) computer prodotto dalla MITS (Micro Instrumentation Telemetry System), una società di Albuquerque (New Mexico). Rappresentava la possibilità per chiunque di avere un computer tutto per sé, mentre i minicomputer e i mainframe erano disponibili soltanto per le aziende e gli enti. Il prezzo era particolarmente attraente nonostante non disponesse né di una tastiera né di un monitor. Gates decise di scrivere per tale macchina una versione del BASIC (un linguaggio di programmazione fornito per anni insieme al DOS) e di fondare (sempre insieme a Paul Allen) una minuscola società: era nata la Microsoft.
Per circa un lustro la Microsoft si occupò di BASIC e Fortran (un altro linguaggio utilizzato in prevalenza per applicazioni a carattere scientifico), non soltanto per l'Altair ma anche per modelli di svariati altri produttori e per altri sistemi operativi tra cui il famoso (a quei tempi) CP/M (Control Program/Monitor). Ma arriviamo al punto di svolta; l'IBM aveva intenzione di inserirsi nel mercato dei piccoli sistemi di elaborazione (ai quali non aveva in passato mai dato grande importanza poiché i clienti IBM erano in prevalenza grandi aziende) e diede proprio alla Microsoft l'incarico di elaborare una versione del BASIC e del Fortran prima e un sistema operativo poi per le nuove macchine.
I microprocessori erano basati all'epoca su una tecnologia a 8 bit ma accadde che.. beh il resto al prossimo incontro (non siate troppo impazienti)

R.& V. D'Elia

Storia Nostra

...da pag. 7

nuvole, nelle voci del vento, nel fenomeno delle migrazioni, nel comportamento degli animali domestici e selvatici, nel rumore delle acque dei torrenti dal continuo insegnamento dei genitori e dei nonni. Queste conoscenze, insieme alle esperienze accumulate nel corso di chissa' quante generazioni e trasmesse fedelmente di padre in figlio, agli usi, ai costumi, alle regole del lavoro e dello allevamento del bestiame, alle rigide norme sui rapporti interfamiliari costituivano tutto il sapere e tutta l'educazione che i genitori potevano e sapevano dare ai figli.
Lontani dalla societa' che li ignorava, ma che esosamente li sfruttava, lontanissimi anni luce da qualsiasi tipo di scuola pubblica e di razionale apprendimento, la loro vita si sviluppava nel buio di una totale, mortificante ignoranza.
Qualche famiglia, di quelle pero' che abitavano in paese, faceva lo sforzo di mandare i figli maschi alla scuola serale dal prete perche' imparassero almeno a fare la firma necessaria per quando poi sarebbero andati militari. Ma per quelli che abitavano in campagna la scuola era una parola del tutto sconosciuta. Alle figlie femmine poi, il saper leggere e scrivere oltre ad essere completamente inutile, era addirittura nocivo e pericoloso perche' fatte grandi avrebbero potuto commettere il grosso errore e il grandissimo peccato di scrivere al fidanzato.
E cosi di generazione in generazione crescevano i plotoni di sevi della gleba che, "vita loro natural durante" sarebbero vissuti ai margini della poverta' e della firma, ma in compenso, avrebbero, con il loro continuo lavoro, fecondato le terre dei "galantuomini".


M. SPINA DELL'AUSINO
Madna di Pompei
S. Pietro al Tanagro
IL TEMPONE
Crocifisso di S. Pietro
C. Setaro
SERRA NICOLA
VALLONE DEL TRIGLIO
RUSCIGNOLO
C. D'Alto
TIMPONE DEI MONACI
Acqua di Rugna
Madna della Tempa
C.zo DELLA CROCE
Pzi di Savuco
S. Rufo
TEMPARELLA
SERRA NUDA
Centro Sportivo Merid.le
VIGNOLA
CALAPRECE
Font.a Abbuttaturo
F.so Valetorno
Fraz.i del Com
Fontana del Vaglio
DELLA SENTINELLA
Mass.a Lucia
FOSSO DELLE FEMMINE
Sorg.te Acquafredda
C.zo DEL ROSIEDDO
C. Cimino
Mass.a Marmo
COCUZZO DELLE PUGLIE
M. PUGLIE
Sorg.te Putrosella
Sorg.te del Monaco
T.PA NICOLETTA
Grg.e dei Porci
C.zo DELL'ANGELO
SELLA DEL CORTICATO
Grg.e di Farinnola
Pozzale
Fag.e Acero
COZZO DEL PALOMBI
Mass.a di Zego
Grg.e dei Pini